

LAVORO

# Mancano mille muratori le imprese tirano il freno

Gli operai dell'Est andati via prima della ripresa: il settore non trova manodopera e saltano appalti. La scuola edile fa fatica a stare al passo con le necessità. L'appello dei sindacati: alzate le paghe

L'edilizia tira come non mai in provincia, ma assieme al problema dei rincari delle materie prime, c'è un'assoluta difficoltà delle impre-

se a trovare muratori. E dire che le previsioni indicano uno scenario da oltre mille assunzioni nei prossi-

mi mesi. Gran parte degli stranieri ha fatto le valigie prima della ripresa, e molti italiani girano alla larga. Bisognerebbe alzare le paghe, dicono i sindacati. / PAGINA 15

## Il mattone tira, i muratori scarseggiano In provincia possibili mille assunzioni

Gli operai dell'Est hanno fatto le valigie prima della ripresa del settore. L'appello dei sindacati: alzate le retribuzioni

BELLUNO

Boom di lavoro in edilizia, ma gli operai scarseggiano. Da tre anni, a seguito della tempesta Vaia, con i cantieri per i Mondiali di Cortina e i lavori in prospettiva Olimpica, il comparto delle costruzioni nel Bellunese macina lavoro. «Interventi per almeno cinque miliardi di euro», fa il conto Marco Nardini, segretario della Fillea Cgil. Ma tra i prezzi delle materie prime che aumentano e per il personale che manca, molte aziende sono in seria difficoltà. «L'aumento medio della materia prima è fra il 10 ed il 15%» dicono all'Ance, l'Associazione dei Costruttori. Il prezzo dell'acciaio è schizzato verso l'alto del 130% e – confermano ancora all'Ance – il legno non si trova più, a cominciare da quello lamellare. Da Antonio Olivotto a Domenico Limana, passando per altri dirigenti, la preoccupazione è forte per

quanto potrà accadere in settembre.

### FORMAZIONE COL CONTAGOCCE

La Scuola Edile di Belluno è una delle tre migliori in Italia ma non riesce a sfornare più di 30 figure professionalizzate l'anno. «In provincia abbiamo bisogno almeno di altri 1.500 tra manovali, muratori e figure specializzate in edilizia – conferma Nardini -. Oggi, nel migliaio di cantieri, piccoli, medi e grandi del Bellunese, lavorano 3.500 addetti di cui e 1.500 che già arrivano da fuori. Con i cantieri delle Olimpiadi e del Pnrr, nonché del Superbonus, avremmo bisogno di arrivare a 6 mila, 6500». Dove recuperarli?

Negli ultimi dieci anni tante imprese, soprattutto artigianali, parlavano macedone, albanese, rumeno. La crisi del settore ha indotto questi immigrati a trovare lavoro in Germania, in Centro Europa. «Il problema non si risolve da un gior-

no all'altro, ma bisogna ripartire dai “fondamentali” – riflette Danilo De Zaiaco, dirigente della Scuola edile -, anzitutto dalla rivalutazione del lavoro manuale. Magari anche pagandolo di più. Perché per lavorare in un cantiere ci vogliono preparazione, ingegno, e una professionalità affinata. Il rischio-infortunio è sempre presente. E l'edilizia come le costruzioni è un'arte».

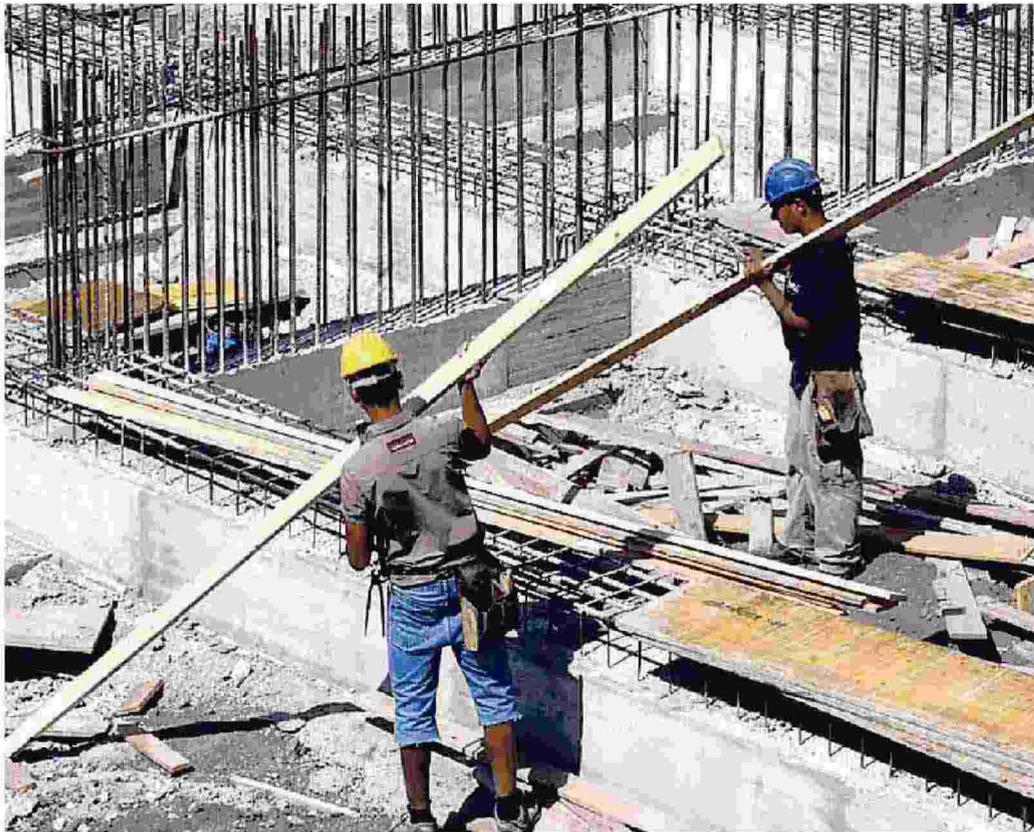
### BUSTE PAGA LEGGERE

Scuola sì, quindi massima preparazione, ma proprio per questo – obietta l'espone della Cgil – un manovale o un muratore semplice non possono pigliare uno stipendio analogo a quello di un laviapatti, quindi 1.300 euro al mese. Secondo Nardini la busta paga minima va alzata almeno a duemila euro e una figura professionalizzata, che magari rimane fuori casa per una settimana di cantiere, non può essere gratifi-

cata con meno di tremila euro di stipendio. Tra l'altro, ricorda Nardini, questi lavoratori sono spesso impegnati fino a 13 ore al giorno.

Non solo il sindacalista della Cgil, ma anche il dirigente della Scuola edile conviene sulla necessità che siano riconsiderate le retribuzioni. Addirittura – ammette il segretario della Fillea – con qualche premialità in più per chi dimostra un supplemento di capacità professionale. Con i tempi, però, non ci siamo. La Scuola edile ha bisogno almeno cinque anni di studi e di pratica per garantire il meglio agli allievi. E magari ci vogliono altri cinque anni di esperienza sul campo per ottenere il meglio dal collaboratore. «E' importante però cominciare, o meglio consolidare quanto già di positivo, anzi di eccellente si sta facendo», sospira De Zaiaco. —

FRANCESCO DAL MAS



Nei cantieri bellunesi sono impiegati cinquemila addetti, una buona parte arriva da fuori